

Cossiga se ne va



Intervista a D'Alema «La scelta di Cossiga è saggia forse ha capito che non ci sono le condizioni per dare l'incarico a Craxi. La battaglia sui presidenti? Ne usciamo a testa alta, era in gioco la nostra autonomia politica»

«Ora ci vuole un uomo sopra le parti»

Un appello alla sinistra: «Fermiamo la deriva trasformistica»

ROMA. «Mi sembra che abbia compiuto una scelta saggia». È questo il primo commento a caldo di Massimo D'Alema sulle dimissioni di Cossiga.

«Una scelta saggia». Massimo D'Alema commenta così le dimissioni di Cossiga e avverte: «Ora per il Quirinale bisogna dimenticare il metodo seguito per le presidenze delle Camere». Come esce il Pds dalla prima prova parlamentare? «A testa alta. Era in gioco la nostra autonomia politica». E il numero due della Quercia lancia un appello alla sinistra: «Fermiamo la deriva trasformistica della politica italiana»

ALBERTO LEISS

“ Per il nuovo capo dello Stato non si deve usare lo stesso metodo spartitorio che è passato alle Camere. Il leader Psi è stato abile? La sua è una vittoria effimera. La Malfa e la sinistra dc hanno svolto un ruolo positivo ”



dalla giusta critica alla «partito-crazia», davvero si può arrivare ad uno sbocco autoritario.

Ma il Pds ha una credibile proposta di governo?

Di questo si occuperà la nostra Direzione di martedì. Noi abbiamo già indicato in molti modi l'esigenza di una fase di transizione, e di un governo di transizione, perché si creino rapidamente le condizioni di una governabilità vera, restituendo con una legge elettorale la nuova ai cittadini il potere di eleggere esecutivi più autorevoli. È miope e suicida non comprendere questo punto. Ma finora nessuno ci ha parlato di qualcosa di nuovo, né sul terreno dei programmi, né su quello delle persone, dei metodi. Per questo non potevamo, che pronunciare un no, chiaro e forte.

In questa prima prova parlamentare sono emersi i possibili interlocutori di una nuova politica?

Ho già detto del ruolo positivo giocato dal Pri di La Malfa. Abbiamo anche apprezzato la scelta dignitosa di De Mita e della sinistra dc, che ha cercato di sottrarsi al ricatto di una logica di pura riaffermazione del quadripartito. Certo, il problema più grande resta quello della sinistra. E da qui che dobbiamo ripartire, ma sapendo che la costruzione di un polo alternativo vincente domani deve avere una prospettiva più ampia.

Hal detto che ci vorranno due o tre anni per riannodare il dialogo a sinistra. Non è un po' disperante? Il Pds non ha commesso qualche errore nel raffreddare le speranze che si erano riaccese subito dopo il voto?

Ci vorranno i tempi politici di un processo vero, che non vince dall'oggi al domani. Ma dobbiamo ripartire subito, questo vorrei chiarirlo. Continuo a ritenere molto importanti e interessanti le aperture di Martelli sul processo per l'alternativa di riforma elettorale. Ho anche considerato opportuna la decisione di Occhetto di chiarire con la sua intervista all'Unità il senso di una mia battuta nella risposta che avevo dato allora a Martelli. Questo è anche il compito di un segretario. Ma capisco anche l'imitazione di Occhetto quando Craxi non ha raccolto nessuno degli spunti che aveva cercato di offrire per avviare un confronto serio. Non credo, in definitiva, che continui tanto queste schermaglie. Il vero ostacolo sta nella posizione politica di fondo che Craxi ha espresso in quella Direzione socialista e nei contatti che sono seguiti. Nella sostanza è la riproposizione del patto Dc-Psi eventualmente allargato a noi. Le potenzialità di una sinistra unita e capace di un ruolo autonomo sono sempre e solo indicate al condizionale. E non c'è più tempo per le incertezze e le ambiguità.

Ma tu pensi che l'elezione di Scalfaro sia all'origine della decisione di Cossiga?

Non mi sembra, nel modo più assoluto. Ciò che appare evidente è che non si sente in grado di gestire questa fase. In realtà Cossiga era già delegittimato perché una parte cospicua delle forze che lo avevano eletto lo ha contestato, sollevando il problema della correttezza istituzionale del suo operato. Forse, dopo il voto del 6 aprile, e dopo le vicende di questi giorni, ha preso anche atto dell'inconsistenza politica dell'incarico a cui lavorava: l'affidamento dell'incarico per il governo ad una ben nota personalità del quadro politico sconfitto dall'elettorato...

Ti riferisci a Craxi. E se invece il dialogo fosse quello di favorire proprio Craxi nella successione al Quirinale?

Questo credo non lo sappia nessuno. Quel che so io è che non mi pare esistano le condizioni per rendere agevoli simili manovre.

Hal parlato dell'esigenza di eleggere ora al Quirinale una personalità al di sopra delle parti. Il Pds ha più volte indicato il suo candidato in Nilde Iotti...

Noi entriamo in questa nuova partita avendo già indicato nelle scorse settimane una candidatura che ritengo validissima proprio per rispondere a quelle prerogative di autorevolezza, imparzialità e garanzia costituzionale. Naturalmente non spetta a me, e ora, formalizzare questa proposta...

Come esce il Pds da questa prima prova parlamentare giocata sulle presidenze delle Camere? Nelle cronache giornalistiche tornano duri giudizi: la Quercia è stata

«Isolata» e «sconfitta».

Io dico che ne usciamo a testa alta. Certamente non abbiamo ottenuto la presidenza della Camera. Ma abbiamo capito che per ottenerla avremmo dovuto pagare un prezzo troppo salato: mettere in discussione la nostra autonomia politica. E concordemente abbiamo deciso di non pagarci. Questo vuol dire che siamo stati «isolati» e «sconfitti». Non voglio negare che nell'immediato abbiamo preso un colpo. Ma la linea di condotta limpida che abbiamo imboccato è mantenuta ed è l'unica che in prospettiva ci può dare dei risultati. Voglio anche dire che dobbiamo essere grati a Giorgio Napolitano per l'atteggiamento di grande dignità che ha seguito in questi giorni, dopo aver accettato di essere il protagonista di una battaglia difficile, il cui esito fin dall'inizio sapevamo non essere garantito, visto che tutti insieme avevamo deciso di sostenere con coerenza il principio che la scelta delle cariche istituzionali doveva restare legata dalla logica della maggioranza di governo.

Qualcuno ha osservato: perché la svolta, se poi non accettate di entrare finalmente in quel «gioco politico» da cui il vecchio Pci era rigorosamente escluso?

C'è stata una lunga campagna volta ad accreditare l'idea che la svolta fosse appunto la liquidazione del patrimonio del Pci per «entrare nel gioco». Ora ab-

biamo dimostrato una volta per tutte che questa era un'interpretazione infondata. Abbiamo costruito un partito nuovo per rinnovare la politica, non per essere ammessi nel vecchio gioco della governabilità. Parliamoci chiaro: se in una situazione politica così frammentata noi spendessimo il nostro 16 per cento sul terreno della manovra, potremmo ottenere ben più di una delle due presidenze del Parlamento. Ma così comprometteremo ogni prospettiva. E mi dispiace molto che questo non sia stato compreso da forze della sinistra che si autodefiniscono innovative e nemiche della vecchia politica.

Un'altra possibile obiezione è: linea coerente, ma imperizia tattica. Non sarebbe stata più forte, ad esempio, la candidatura di Nilde Iotti?

Volevamo dare il segno di un cambiamento, di un avvicendamento, senza nulla togliere al prestigio di Nilde Iotti. Non dimentichiamo la situazione del tutto nuova in cui questa battaglia si è svolta. La Iotti è stata confermata per tre legislature sulla base di un ampio consenso, e del principio che una delle due cariche al vertice del Parlamento spettava alla principale forza di opposizione. Questa volta non era così. E non ci è sembrato nemmeno giusto esporre la presidente uscente in uno scontro dagli esiti incerti. Detto questo, io ritengo che la sua candida-

tura avrebbe anche potuto riemergere se il candidato del quadripartito, cioè Scalfaro, fosse stato battuto. È un altro dei passaggi che sono sfuggiti a Orlando e ai Verdi...

È stato scritto che lo stesso Craxi avesse in serbo questa soluzione, come ulteriore schiaffo al Pds...

Ma quale schiaffo? Sciocchezze. Craxi avrebbe dovuto semmai accettare una soluzione che si poteva imporre oggettivamente, se a Scalfaro fossero mancati i voti, che invece gli hanno assicurato alcune solerti truppe irregolari.

Eppure Craxi ha dichiarato che l'elezione di Scalfaro è una vittoria contro Craxi...

Come dice il poeta, non so se debba prevalere il riso o la pietà. E non capisco se nel comportamento della Rete e dei Verdi c'è stata ingenuità, o non so quale calcolo. È certo che Craxi ha agito con grande intelligenza tattica. Si sapeva fin dall'inizio che alla Dc aveva proposto l'accoppiata Scalfaro-Spadolini, con l'obiettivo principale di dimostrare che un Pds non disponibile al collaborazionismo doveva essere punito. Il nome è stato scelto bene, tale da poter raccogliere il più ampio consenso. Il compito di far crescere la candidatura è stato affidato a Marco Panella, e una Dc in stato confusionale è rimasta preda delle proprie incertezze. Ha com-

pletamente abdicato al ruolo che poteva competere al partito di maggioranza relativa. La Malfa, bisogna dargliene atto, è stato più bravo. Ha incassato l'elezione di Spadolini al Senato, ma non votando Scalfaro ha detto no alla manovra del quadripartito in cerca di portatori d'acqua.

Ma se l'obiettivo del Pds era quello di sganciare l'elezione dei presidenti dall'accordo di maggioranza per il governo, non era allora preferibile appoggiare direttamente Scalfaro?

Beh, indossando la maglia dell'avversario è facilissimo vincere. Direi che è troppo facile. Se vuoi, possiamo dirci paradossalmente soddisfatti del fatto che, per batterci, hanno dovuto comunque puntare su due personalità degne. Ma ciò non toglie l'ambiguità inaccettabile e anche un po' inquietante di tutta l'operazione. Non dimentico che al Senato, per la prima volta dopo diversi decenni, oltre alle Leghe è entrato in gioco il Msi, con tanto di ringraziamenti formali. Alla Camera si sono verificati fatti strani. Perché mancano diversi voti al candidato della Lega? Mentre moltissimi dc non hanno premiato il loro candidato? Bravo La Malfa, ma ancora più bravo Craxi...

Sì, bravissimo. Ma la sua può essere una vittoria effimera. Non lo dico per desiderio di ritorsione. Analizzo una situa-

zione. Il malumore in tante aree della Dc è forte, e se il progetto di Craxi è quello di guadagnare Palazzo Chigi, o il Quirinale, beh, mi sembra che le sue chances si siano un po' ridotte. Voglio sperare che i Verdi e la Rete e anche Rifondazione, abbiano imparato la lezione, e non siano disponibili per tutte le avventure.

Ma è dunque proprio il destino personale di Craxi a ipotizzare così pesantemente i rapporti a sinistra, e la possibilità di uscire dalla vecchia politica?

Non si tratta di una persona, ma di una politica. Quello che è successo in Parlamento non è una riciclaggio della logica già sperimentata a Milano e a Brescia? È la vecchia governabilità che di fronte alla propria crisi radicale non sa concepire se non un benevolo e interessato allargamento ai collaboratori disponibili di turno. Noi non abbiamo nessuna intenzione di arroccarci in un ruolo di opposizione preconcetta, ma vogliamo una nuova e vera governabilità, che passa per una riforma del sistema politico e istituzionale. Per questo siamo pronti a spenderci e per questo siamo stanchi. Voglio lanciare un allarme: se questa politica trasformistica non viene arginata vedo giorni bui per la nostra democrazia. Tutti hanno parlato in queste due giornate del nuovo Parlamento di un ritorno del «gigliottismo». Attenzione: dalla crisi dei partiti,



Nilde Iotti

Intervista al Gr1: «Mi dispiace che Napolitano non sia stato eletto, ne discuteremo»

Nilde Iotti: «Abbiamo sbagliato e così il Pds è stato escluso dallo Stato»

«Il risultato è l'esclusione del Pds dalla partecipazione alla vita istituzionale dello Stato», dice Nilde Iotti dopo la conclusione della vicenda che ha portato il dc Scalfaro a presiedere la Camera. «Un ruolo è perduto: dovremo discuterci sopra con molta tranquillità». Nessun risentimento nei confronti di Napolitano, designato (solo lei astenuta) alla successione: «Mi rammarico anzi che l'esperimento sia finito male».

ROMA. Pur con qualche accento polemico, Nilde Iotti dice al Gr1 di aver vissuto «con molta serenità» la complessa partita per la presidenza della Camera che prima ha portato il Pds alla decisione di non confermare lei a quell'incarico ma di designare alla successione Giorgio Napolitano, e poi ha segnato il rabberciamento del quadripartito intorno al dc Oscar Luigi Scalfaro. Intanto la questione dell'avvicendamento. Era «un'idea del tutto naturale» anche e soprattutto per lei, «dopo esser già stata per tre

legislature presidente della Camera». Il che non toglie che «resti sempre un po' di nostalgia per i rapporti anche umani che si sono instaurati in tanti anni ed anche nei momenti più difficili».

E tuttavia, al momento in cui, con il principio della rotazione, i deputati della Quercia dovevano designare il successore di Nilde Iotti, proprio lei, e lei sola, si è astenuta. Una pagina non del tutto chiara, osserva l'intervistatore: che cos'è successo esattamente? Iotti vuole sgombrare il campo da

un equivoco e dalle strumentali deformazioni di qualche giornale: «Con tutti i riconoscimenti che ho avuto dal partito, non mi sono mai sognata di sbattere la porta, né di ribellarmi all'idea dell'avvicendamento». Altra è la questione, ribadisce: «Avevo espresso la preoccupazione che l'avvicendamento potesse essere interpretato dall'opinione pubblica - le cose hanno un loro linguaggio indipendentemente dalle parole che noi pronunciamo - come una sconfessione da parte del mio partito di una linea istituzionale che io ho perseguito da presidente, di difesa dei diritti del Parlamento anche in momenti abbastanza tesi, quei momenti in cui più acuti si erano fatti gli attacchi contro di lei da parte del Psi».

Nessun atteggiamento polemico nei confronti di Giorgio Napolitano? Nilde Iotti nega: «Non ci può essere risentimento da parte mia: continuo ad avere per lui tutta la stima e l'amicizia di sempre». Anzi, «mi rammarico soltanto che questo esperimento sia finito male».

La chiave polemica - «l'esperimento è finito male» - è colta al volo dal Gr1: chi ha sbagliato, e che cosa? «È un discorso molto difficile», replica l'ex presidente della Camera lasciando intendere che non considera chiusa la vicenda che ha finito per portare Scalfaro al vertice di Montecitorio. «Bisogna fare un'analisi di tutta la questione con molta tranquillità e in un momento non angosciato come questo», e «bisognerà che ci pensiamo molto bene» nel Pds perché «indubbiamente il risultato che abbiamo ottenuto è l'esclusione del Pds da ogni partecipazione alla vita istituzionale dello Stato». Il partito «si farà sentire», ma «il suo ruolo nella vita dello Stato, che si esprime anche nel ricoprire determinati uffici, questo certamente è stato perduto».

All'obiezione che al Pds si chiedeva di «dimostrarsi dispo-

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno

CORRADO GHERARDI
la moglie nel ricordarlo sempre con tanto affetto a quanti lo conobbero e stimarono, sottoscrive 50mila lire per l'Unità.
Navacchio (Pi), 26 aprile 1992

«Con padre

BALDUCCI
perdiamo uno dei testimoni del nostro tempo, un uomo che ci ha insegnato che la forza delle idee è la speranza per un futuro migliore, di pace, giustizia e solidarietà. La sezione del Pds dell'Isolotto.
Firenze, 26 aprile 1992

Il gruppo consiliare del Pds del Quartiere 2 si stringe attorno a Giuseppina Balducci, colpita nei sentimenti più profondi per la scomparsa del suo carissimo fratello

ERNESTO
Firenze, 26 aprile 1992

ERNESTO BALDUCCI
È tragicamente scomparso. La redazione della rivista e l'Associazione culturale «Testimonianze», nel ricordo della sua infaticabile, lucida e generosa azione di elaborazione e diffusione di una cultura della pace, si impegnano a continuare l'opera nello spirito di libertà che egli ha saputo trasmettere e far vivere in tante coscienze.
Firenze, 26 aprile 1992

L'Associazione Nero e non solo di Firenze piange la scomparsa di

ERNESTO BALDUCCI
ricordandone la profonda umanità e le lotte contro ogni forma di razzismo per l'affermazione dei diritti di tutti.
Firenze, 26 aprile 1992

L'Arco di Firenze prende parte con sincera commozione alla scomparsa di

ERNESTO BALDUCCI
ricordandone il grande impegno nelle questioni sociali e sottoscrive per l'Unità.
Firenze, 26 aprile 1992

A padre

ERNESTO BALDUCCI
perché l'utopia anche per noi è vita. Con il pessimismo dell'intelligenza e l'ottimismo della volontà, nella solidarietà, nell'amore universale la redazione di Nova Radio.
Firenze, 26 aprile 1992

ERNESTO BALDUCCI
È morto. Il vuoto che lascia è enorme, ma il suo impegno per la pace e la giustizia tra i popoli era così profondo che non può essere dimenticato da nessuno. Noi tutti, impegnati in prima linea sul fronte della pace, siamo chiamati ad operare sempre di più, perché la sua testimonianza divulgata e affermata con forza. L'universalità del suo messaggio è come un «SOS» all'uomo perché non proceda verso la catastrofe planetaria.
Ciao Ernesto, ti ricorderemo anche come il primo in Italia ad aderire alla Carta dei Principi del Forum Internazionale Onu dei popoli. Messimo De Santi (Forum Internazionale Onu dei Popoli)
Roma, 26 aprile 1992

L'esempio di padre

ERNESTO BALDUCCI
uomo così profondo, così attento alle problematiche più emergenti del pianeta, ci illuminerà nella nostra lotta di donne impegnate per la pace e la giustizia tra i popoli. Non potremo certamente scordare il suo impegno per una cultura e un'educazione per la pace rivolta agli adulti, ma anche ai bambini, simbolo del futuro dell'umanità. Giovanna Pagani, presidente Wlpf Italia
Roma, 26 aprile 1992

ERNESTO BALDUCCI
sostegno morale e integerrimo insostituibile.
Roma, 26 aprile 1992

Nel giorno in cui

padre BALDUCCI
ci lascia, vorrei ricordarlo soprattutto quando, nelle riunioni di redazione della rivista «Testimonianze» interpretava le speranze degli anni 70 senza facili compiacimenti rivoluzionari e ribellistici, ma con la lucida passione della fede e della ragione. Emma Fattorini
Firenze, 26 aprile 1992

La casa editrice Edizioni Cultura della Pace saluta

padre BALDUCCI
il suo fondatore, il suo presidente. Alle donne e agli uomini che soffrono per la sua assenza, la promessa di continuare.
Firenze, 26 aprile 1992

Il Circolo culturale Antonio Gramsci di Legnano ricorda con fraterno rimpianto padre

ERNESTO BALDUCCI
Legnano, 26 aprile 1992

Giuseppe e Fausta Altini ricordano con commozione ed amarezza per la sua scomparsa la nobile figura di

ERNESTO BALDUCCI
Legnano, 26 aprile 1992

IN MEMORIA DI PADRE BALDUCCI

La segreteria del Comitato «Per la verità sulla guerra del Golfo», di cui Ernesto Balducci è stato promotore e animatore, ricorda con profondo affetto il maestro intellettuale e morale. L'amico fraterno, il compagno di tante battaglie comuni - contro la guerra del Golfo, contro l'embargo all'Irak e alla Libia, per un nuovo rapporto Nord-Sud - nelle quali si impegnò senza risparmio fino all'ultimo giorno. Esse danno il senso di un impegno in pace realistica, umanamente utopico e politico (Balducci amava ripeterlo), vissuto come testimonianza militante contro le forme attuali della guerra e del dominio. A questo insegnamento ispireremo il nostro impegno, per continuare a far vivere la sua presenza.
Milano, 26 aprile 1992

Nell'8° anniversario della prematura scomparsa della compagna

IRENE DEIURI
Ricordando a quanti apprezzarono il suo impegno politico e sociale Eligio, Edi e Fabiano sottoscrivono lire 300.000 per l'Unità.
Udine, 26 aprile 1992

La Cooperativa Edificatrice Lavoratori Abitanti e l'Unità di Base del Pds «A. Cervi» di Albiate ricordano con commozione ed affetto la figura di

CESARE PONTI
iscritto al Pci dal 1925, poi al Pds, operaio, antifascista, amministratore pubblico, fondatore della Cooperativa, militante fedele ed onesto per la causa dei lavoratori, della giustizia sociale e della libertà, spentosi nella «sua» festa del 25 aprile a 88 anni.
Albiate, 26 aprile 1992

È morto il compagno

ALESSANDRO ZECCHINI
Alla figlia Anna le condoglianze dei compagni della Sezione Pds di Casalbucio «F. Morano».
Roma, 26 aprile 1992

ERNESTO BALDUCCI
Franco Reggiani con le figlie Francesca e Daniela ed i loro mariti e compagni Peter e Massimo insieme e uniti nel dolore annunciano la perdita della amatissima moglie e madre

ENRICA
sostegno morale e integerrimo insostituibile.
Roma, 26 aprile 1992

Un uomo giusto che ha vissuto e pensato il realismo della nonviolenza.

Addio,

ERNESTO BALDUCCI

Fratello nei nostri percorsi di pace

Confederazione ARCI

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

L'Assemblea delle deputate e dei deputati eletti nelle liste del Pds è convocata per martedì 28 aprile alle ore 17.30 presso la sede del gruppo.

L'Assemblea degli eletti del Pds al Senato è convocata per mercoledì 29 aprile, alle ore 18.

Le elezioni del Pds al Senato sono convocate per mercoledì 29 alle ore 16 presso il gruppo.

Abbonatevi a

L'Unità